

28 GIUGNO 1940

ITALO BALBO

NEL SESSANTENNIO DELLA MORTE*

Figura quanto mai controversa, Italo Balbo non può non essere ricordato nel sessantennio della sua tragica morte. Fra gli aviatori statunitensi, "fare un Balbo" significa fare una cosa bella, affascinante, eclatante, esaltante. Nella tradizione americana ancora è indelebile il ricordo delle imprese aviatorie del nostro, che dopo quella di Lindberg del 1927, rappresentano una tappa fondamentale dei collegamenti tra le due sponde dell'Atlantico.

Non interessa qui la figura politica, il personaggio che ebbe un ruolo nel primo dopoguerra. Iscritto alla loggia massonica "Girolamo Savonarola", laureato dissertando una tesi su Mazzini, repubblicano e fervente nazionalista, partecipò con coraggio alla Grande Guerra fra gli alpini. Quadrunviro della Rivoluzione, fu uno dei protagonisti della Marcia su Roma, ed una delle figure di spicco della dirigenza fascista dei primi anni Venti. Fu l'organizzatore e uno dei cofondatori della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, l'organismo che raccolse nell'alveo moderato ed inquadrato le squadre d'azione fasciste, incanalando così la spinta rivoluzionaria, violenta ed anarcoide dei fascisti della prima ora entro l'alveo istituzionale, moderato e nella sostanza innocuo.

Ma Balbo è ricordato per la sua attività di aviatore.

La carriera di Italo Balbo come aviatore inizia nel 1926. Nel no-

vembre di quell'anno è nominato sottosegretario dell'Aeronautica. Il 23 giugno 1927 consegue il brevetto di pilota ed in breve diviene, l'anno dopo, generale di squadra aerea.

Nel 1929 organizza in prima persona e partecipa ad una crociera aerea denominata del Mediterraneo Orientale. La sua idea base è quella di collegare i vari punti del bacino mediterraneo non con un solo aereo ma a massa. Per l'epoca, in cui ancora ci si dibatte in campo aviatorio tra "il più leggero": il dirigibile, e "il più pesante": l'aereo, Balbo supera ogni discussione teorizzando e mettendo in pratica che non solo un aereo ma intere flotte possono operare e collegare. Se le sue teorie fossero giuste, enormi possibilità si aprirebbero alle comunicazioni, cambiando secoli di storia.

Nella crociera del Mediterraneo orientale, Italia-Odessa e ritorno, Balbo impiega 35 aerei. È un successo. Il 12 settembre 1929 è nominato Ministro dell'Aeronautica. Nel 1931 attua la prima crociera atlantica: 11 idrovolanti S55, al comando di Balbo stesso, partiti da Orbetello (17 dicembre 1930), raggiungono il Brasile. La crociera ha successo e Balbo riceve la medaglia d'oro al valore aeronautico.

Non si adagia sugli allori: Balbo, che è grande amico di Lindberg, progetta di raggiungere gli Stati Uniti. Inizialmente il progetto prevedeva il giro del mondo, ma la guerra cino-giapponese ne impedisce la realizzazione. La Crociera del Decennale, così fu chiamata per celebrare il 10° anniversario della fondazione della Regia Aeronautica,

si svolse dal 1° luglio al 12 agosto 1933, sulla rotta: Roma, Amsterdam, Reykjavik, Cartwright, Montreal, Chicago. Questa fu raggiunta il 15 luglio. Al ritorno la rotta fu: New York, ancora Cartwright, Azzorre, Lisbona, Roma.

Quattro le squadriglie di S55 per un totale di 24 idrovolanti. Le perdite furono di due idrovolanti, uno caduto ad Amsterdam e l'altro alle Azzorre.

Al ritorno Balbo fu promosso Maresciallo dell'Aria. Questi grandi successi non potevano non suscitare gelosie, soprattutto in Mussolini, che vedeva in Balbo un grande concorrente alla guida del fascismo. L'anno successivo al trionfo americano Balbo viene nominato Governatore della Libia, che in molti considerano una sorta di esilio dorato. In Libia Balbo non è inattivo: tra le altre opere costruisce la "Balbia", la litoranea che collega il confine tunisino della Libia con il confine egiziano: una strada lunga 1.822 km.

Il 28 giugno 1940, al ritorno da una missione di guerra, il suo aereo non viene identificato ed abbattuto dalla nostra contraerea a Tobruk. I funerali si svolgono a Tripoli il 3 luglio tra l'unanime cordoglio, anche del nemico. Il capo delle forze aeree inglesi del Vicino Oriente, generale Arthur Laymore, fece gettare su Tobruk un messaggio, racchiuso in un barattolo di latta legato con nastri tricolori, del seguente tenore:

"Le forze aeree britanniche esprimono il loro sincero compianto per la morte del Maresciallo Balbo, un grande condottiero e valoroso aviatore, da me personalmente conosciuto, che il destino ha

* Per gentile concessione della rivista "Nuova Storia Contemporanea".

voluto che fosse dell'opposto campo".

Balbo fu sempre contrario all'intervento in guerra. Conoscendo alla perfezione il potenziale industriale degli Stati Uniti non cessava di ripetere, sia nelle varie sedi politiche che in quelle militari, che l'eventuale intervento degli Stati Uniti sarebbe stato decisivo, come già si era verificato nel primo conflitto mondiale. Balbo era corso più volte a Roma per evitare che ci si avventurasse in guerre senza possibilità di vittoria. Inoltre chiedeva mezzi e materiale per la sua Libia, che riteneva indifesa.

Nel 1937, con pochissimo preavviso, arrivò in Libia Himmler, il fidato collaboratore di Hitler, capo del terribile apparato poliziesco tedesco, con poche persone al seguito.

Balbo non ebbe giri di parole. Tramite l'interprete Dollmann, un ufficiale interprete delle SS che avrà un ruolo di rilievo durante l'occupazione tedesca del 1943-1945, Balbo disse apertamente a Himmler la sua opinione sulla guerra:

"Se ci sarà una guerra non riusciremo mai a difendere la Libia e, tanto meno, l'Etiopia. È probabile che agli inizi avremo dei successi ma, alla fine, andremo incontro ad un disastro perché siamo senza mezzi".

Dopo aver parlato della situazione a Roma e di altri argomenti e persone, Balbo proseguì:

"Non dimentichi queste mie parole. Fate pure la guerra, ma noi saremo soltanto un peso e, anche voi, potreste pentirvi di averci avuti come alleati." E concluse: "È naturale che se anche noi riceveremo l'ordine di marciare, ci comporteremo da soldati. Faremo la nostra guerra al vostro fianco."



Trionfo, New York, 19 luglio 1933: i trasvolatori italiani vengono accolti come eroi lungo la Fifth Avenue.

I tedeschi avevano una alta opinione di Balbo. Quando Mussolini decise di entrare in guerra, comunicò (26 maggio 1940) la decisione a Badoglio, capo di stato maggiore generale. Balbo era presente. Badoglio non fece presente lo stato di impreparazione delle Forze Armate, né si oppose all'entrata in guerra. Balbo immediatamente, come ultimo tentativo, conferì con l'ambasciatore tedesco a Roma Mackensen che, dopo averlo ascoltato attentamente, si mise in contatto con Hitler in persona. Questi, su due piedi, offrì 250 carri armati per la Libia. La stessa scena si sarebbe ripetuta due anni dopo tra Roosevelt e Churchill all'indomani della caduta di Tobruk: gli americani offrono 250 carri armati ai loro alleati inglesi. Gli inglesi accettarono, noi italiani, su consiglio di Badoglio, rifiutammo l'offerta.

Balbo se ne ritornò in Libia andando incontro al suo destino, convinto che la guerra fosse un errore.

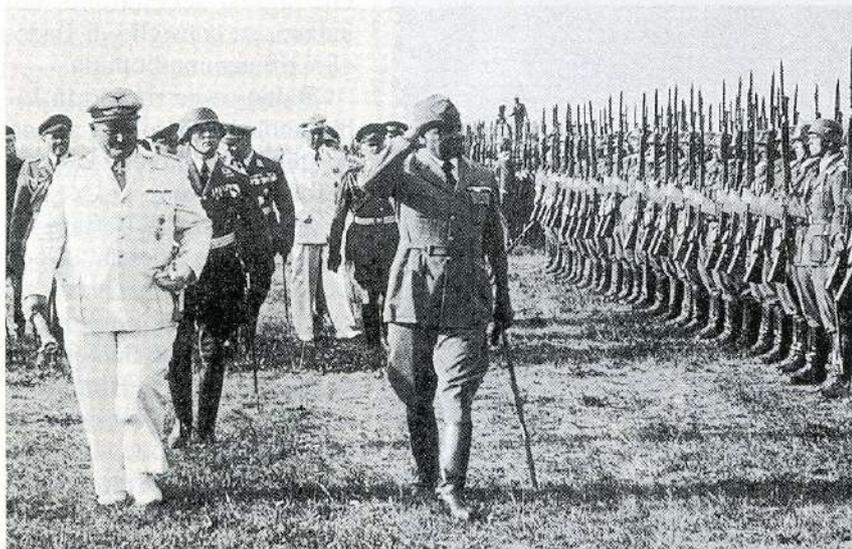
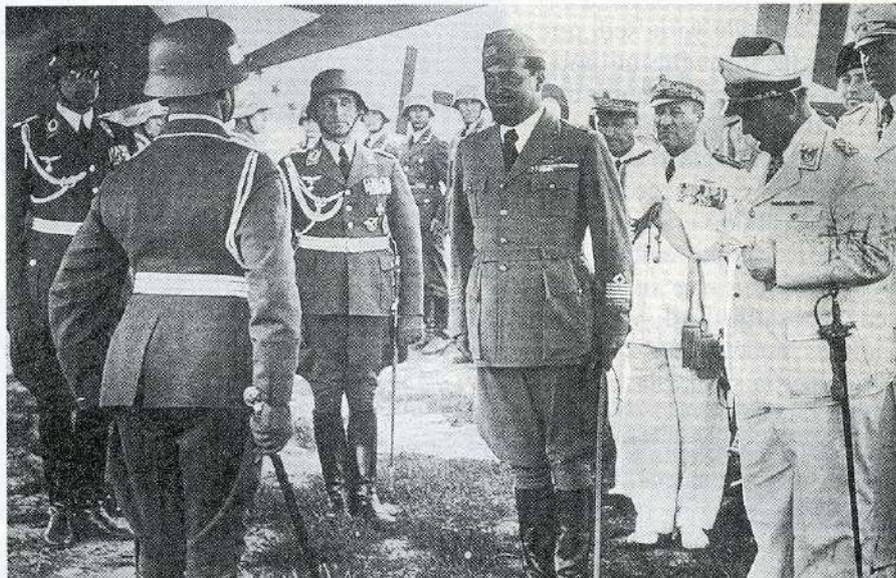
Una figura rispettata da tutti, inglesi e tedeschi, di qua e di là dell'Oceano. Questa asserzione è ancor più sottolineata dal fatto che Balbo, l'anno dopo la visita di Himmler a Tripoli e dopo aver detto la sua ferma opinione contraria alla guerra, fu ricevuto in Germania con tutti gli onori e considerazioni. Più avanti riportiamo una serie di foto di questa visita, gentilmente concesse dalla rivista "Nuova Storia Contemporanea".

Fatalità, nervosismo, errore, disgrazia furono le cause della tragedia che si abbatté, quel 28 giugno 1940, sul S79 di Balbo battezzato I-MANU in onore di sua moglie Emanuela. Una tragedia che ci sottrasse un capo, un comandante, della cui mancanza ne avremmo pagato amaramente, come se tutto il resto non fosse sufficiente, le conseguenze.

BALBO IN GERMANIA

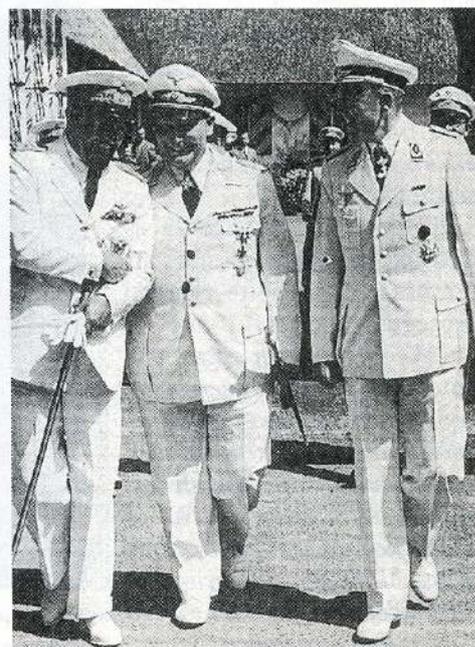
9-13 Agosto 1938

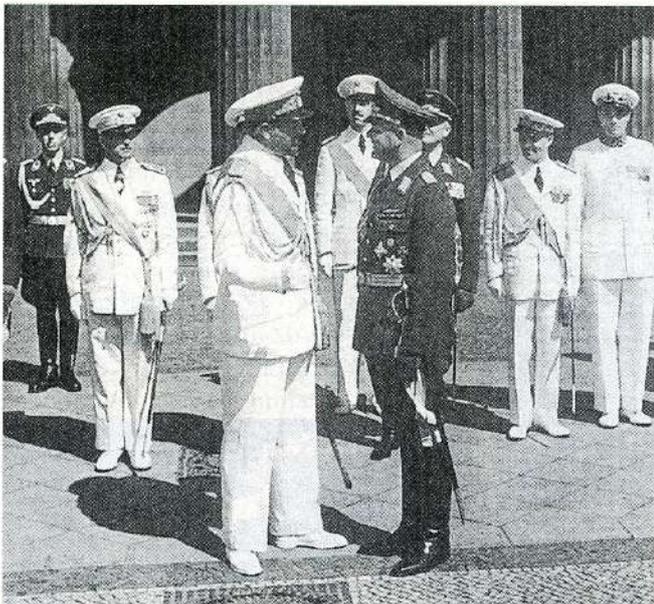
Balbo arrivò all'aeroporto di Berlino-Staaken alle 17,15 del 9 agosto 1938, in perfetto orario rispetto al programma dopo un volo senza scalo da Tripoli della durata complessiva di nove ore. L'aereo, che si intravede nella fotografia, riporta le quattro stelle rosse su fondo azzurro dell'insegna di maresciallo dell'aria, è il trimotore Siai-Marchetti S.75 I-TOSA consegnato all'Ala Littoria non più di due mesi prima.



Prima di trasferirsi all'hotel Kaiserhof, ove fu alloggiato, con il suo seguito, Balbo passò in rassegna la compagnia d'onore della Luftwaffe illustrata nella foto e poi uno schieramento di ufficiali dello staff personale di Goering. L'iniziativa della visita fu tedesca e Balbo la subì come imposizione.

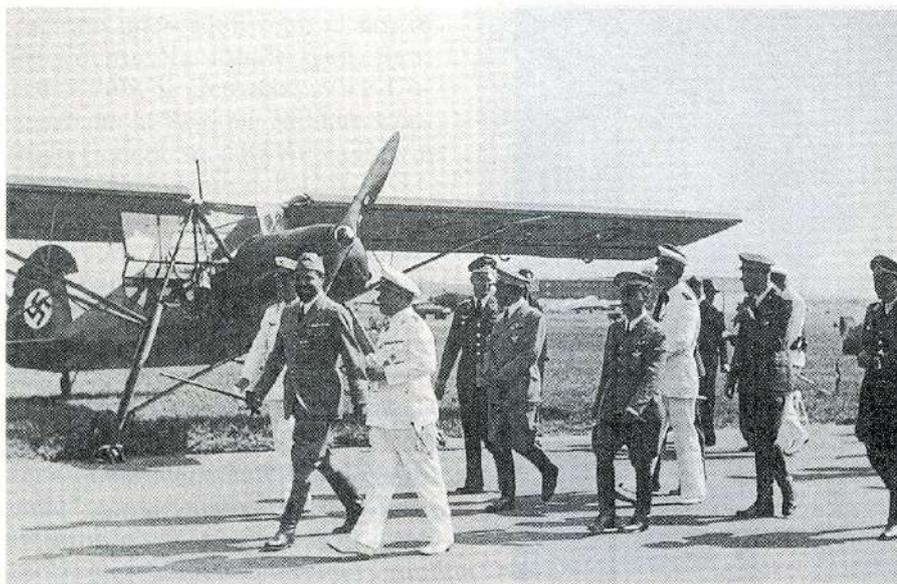
Balbo, Goering e il dr. Paul Schmidt ripresi il 10 agosto a Carinhall, la tenuta di campagna fuori Berlino di Goering intitolata alla prima moglie di Goering.





Balbo ed il generale Erhard Milch a Berlino il 10 agosto 1938. Sullo sfondo si riconoscono alcuni membri del seguito di Balbo: da sinistra il col. Stefano Cagna, suo aiutante di volo, il magg. Ottavio Frailich, e il gen. Alberto Briganti, Comandante dell'Aeronautica della Libia. Accanto a Briganti è probabilmente il consigliere d'ambasciata Giovanni Scola Camerini, addetto al Gabinetto del Governatore.

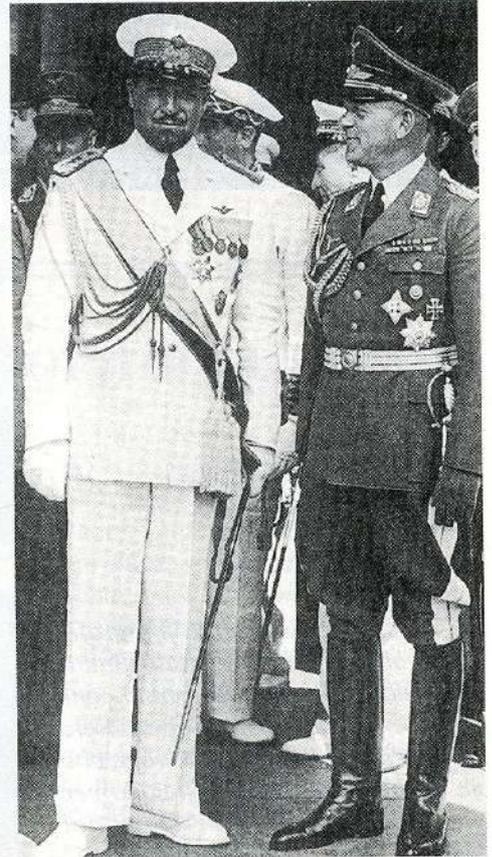
Ad un esame puramente fotografico, i volti sorridenti di Italo Balbo e Hermann Goering sembrano confermare la malevola e superficiale annotazione di Ciano, che vorrebbe un Balbo incantato del viaggio per via delle lusinghe riservategli dai tedeschi.



Tra i prototipi schierati sul campo di Rechlin vi era anche uno dei primi esemplari del Fieseler Fi.156 Storch, la "Cicogna" che sarebbe assunta a gran fama con la liberazione di Mussolini dal Gran Sasso. Nel 1938 Goering avrebbe regalato a Balbo proprio uno Storch, ricevendone, come ringraziamento, una statua di Venere rinvenuta negli scavi di Leptis Magna.



La visita alle installazioni aeronautiche tedesche suscitò in Balbo curiosità e una valutazione sunteggiata da Ciano in tono sprezzante: "Succo della sua relazione: aeronautica tedesca potentissima, molto più progredita della nostra dal punto di vista tecnico". Anche se le impressioni erano manipolate dall'abile regia, ad analoghe conclusioni giunsero anche molti altri stranieri che visitarono la Germania nell'estate del 1938.



Balbo e il generale Milch. I rapporti tra i due rimontavano all'accordo segreto concluso nel 1933 per l'addestramento dei piloti militari tedeschi nelle scuole di volo italiane. Condannato a Norimberga dopo la scarcerazione nel 1955, Milch svolse attività di consulenza aeronautica per una clientela che comprese anche la Fiat Aviazione, fino ai primi anni Settanta.



Il 9 agosto alla Casa dell'Aviatore di Berlino si svolse una grande festa formale in onore di Balbo, che sul lato destro dell'elegante "dinner jacket" bianco porta il distintivo tedesco di pilota militare conferitogli a titolo onorario.

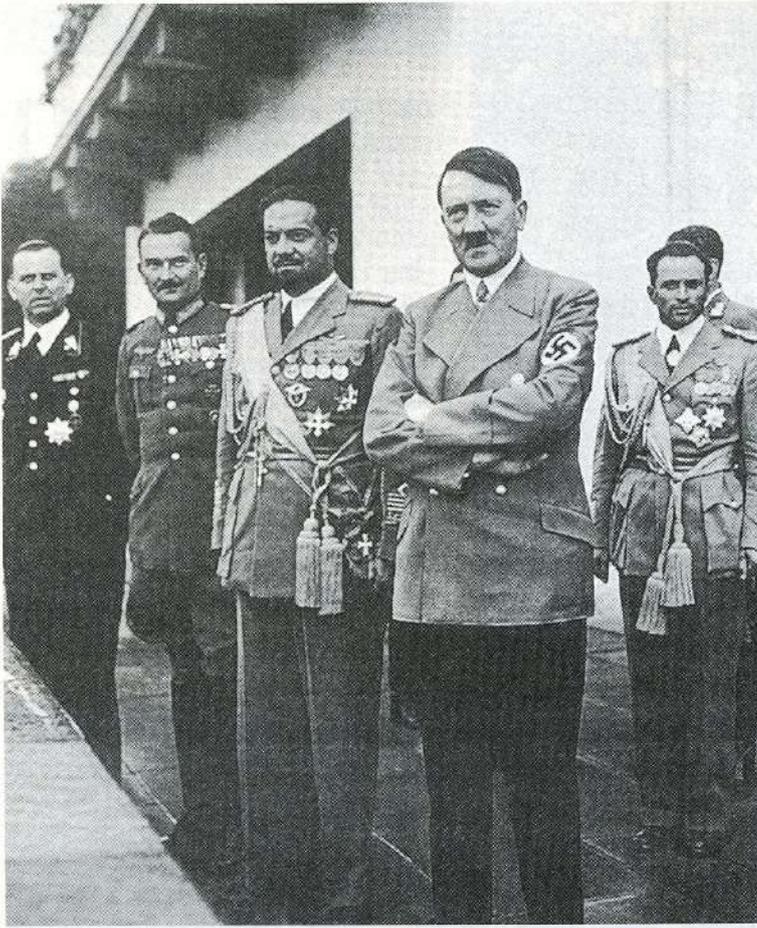


Ospite di Goering a Carinhall, Balbo fece alcune prove di tiro con uno speciale fucile da caccia che poi Goering donò al suo ospite.

La sera del 12 agosto Balbo partecipò ad una battuta di caccia a Schorfheide, con l'uccisione di almeno un grosso cervo. Goering, orgoglioso del suo titolo di "primo guardiacaccia del Reich", diede all'occasione una pesante impronta rituale in stile "fantanordico".



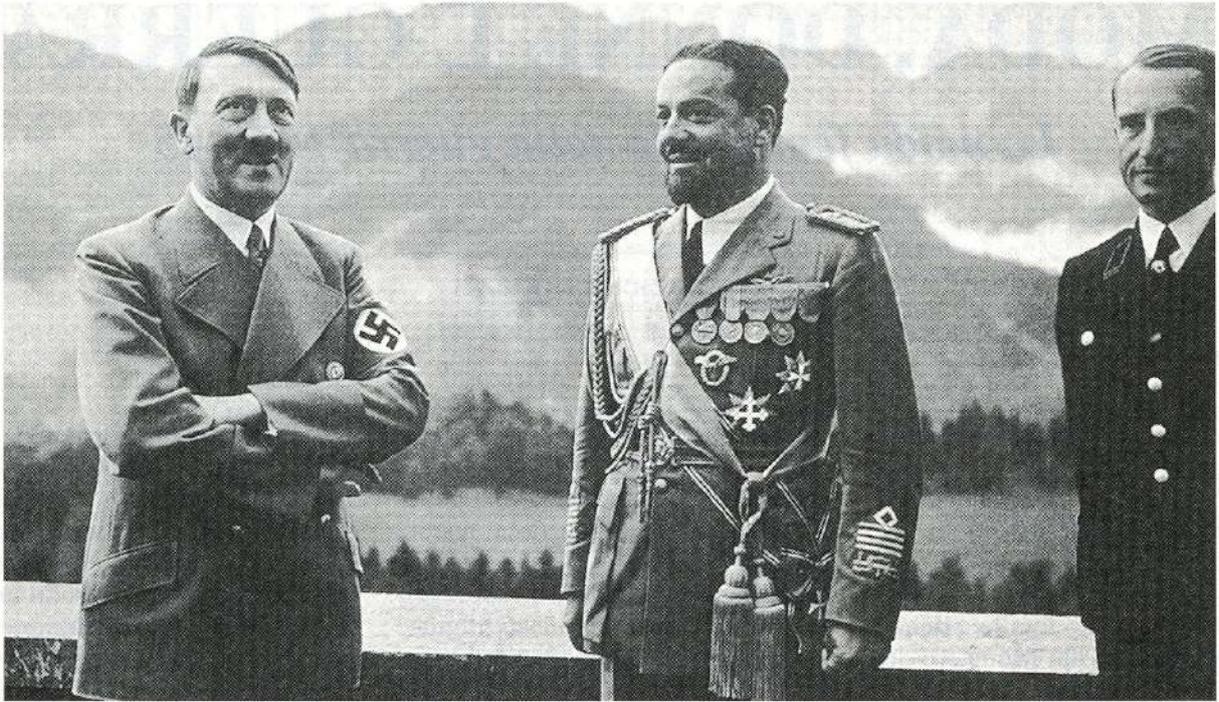
Balbo lascia la Germania il 13 agosto, salutato da una folla di bambini inquadrati marzialmente. L'entusiasmo di queste manifestazioni costrinse l'ambasciata italiana a Berlino a fornire spiegazioni a Roma, dove evidentemente si temeva l'abilità balbiana di volgere a proprio favore anche le cose impostegli contro la sua volontà.



Hitler riceve Balbo nel suo nido dell'Aquila, sulle montagne bavaresi. Secondo la testimonianza di Briganti, l'incontro con Hitler fu complessivamente cordiale, pur se il leader nazista tendeva a sprofondare in un monologo. Nelle loro memorie né Dollmann né Briganti fanno cenno al contraddittorio che sarebbe nato, secondo un resoconto giornalistico italiano del 1958, dal fatto che il dittatore dava degli inglesi una valutazione negativa non condivisa dal governatore della Libia.



L'espressione sul volto di Balbo sembra confermare un'osservazione contenuta nelle memorie di Briganti "Durante tutta la visita certamente Balbo, pur cercando di mostrarsi disinvolto, doveva essere un po' teso; infatti redarguì con una certa energia Cagna e Frailich, vedendoli parlare tra loro ad alta voce in presenza di Hitler".



L'impressione che Hitler ebbe di Balbo fu complessivamente positiva, considerato che, ancora quattro anni dopo, la sera del 5 agosto 1942 egli disse a Kesslerling: "Che tragedia la morte di Balbo. Sarebbe stato un degno successore del Duce. Aveva qualcosa del condottiero, era un uomo del Rinascimento. Un nome rappresenta già un capitale".

E questo giudizio di Hitler chiama in causa Mussolini. Hitler aveva come collaboratori dei geni, geni del male, ma geni, come non possono essere altro che i vari Himmler, Goebbels, Goering ecc. Mussolini, per paura di essere messo in ombra dai suoi collaboratori, si circondò di collaboratori sempre pronti ad assecondarlo e dargli ragione, mai contraddirlo, come erano i vari Ciano, Badoglio, Starace, e quant'altri. Chi temeva, o li emarginava, come Arpinati nei primi anni del regime, o li allontanava in compiti periferici, come Balbo, negli anni del consenso. I risultati di queste scelte, ad ampio spettro, stanno sotto gli occhi di tutti.

